



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL KÈRYGMA BIBLICO  
LEZIONE 28

## Yeshùà nel Vangelo mattaico

La sua figura progredita denota una cristologia più avanzata

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il *Vangelo di Matteo* compare come primo dei quattro nelle nostre Bibbie. Ciò non è dovuto a successione cronologica (è *Mr* il primo Vangelo che fu scritto), ma alla tradizione che gli attribuì più importanza perché scritto da uno dei dodici apostoli.

Sebbene sinottico con *Mr* (segue lo stesso schema), è alquanto diverso. La prima congregazione dei discepoli di Yeshùà viveva una situazione differente, i problemi erano altri, c'era più spirito critico per ciò che riguardava la riflessione teologica e più in particolare cristologica.

Così, in *Mt* troviamo quelli che con termine moderno potremmo chiamare emendamenti. Matteo è attento alla forma letteraria e usa un diverso genere di composizione. Marco era stato fresco, spontaneo e senza pretese letterarie; Matteo ora si cimenta nella narrazione con una certa capacità letteraria. Con Matteo non siamo più alla semplice narrazione marciana puntella da "ed ecco che". Matteo si preoccupa della disposizione del suo testo. In *Mt* predominano infatti cinque grandi discorsi (esposti con abilità, eleganza ed efficacia) entro cui è disseminato tutto il contenuto del Vangelo mattaico.

Il Vangelo mattaico è marcatamente dipendente dal modello marciano; la sua unica novità è data dalla narrazione dell'infanzia di Yeshùà, che occupa i primi due capitoli di *Mt*. L'impegno che Matteo mise per dare una precisa struttura al suo scritto è evidente nel raggruppamento a blocchi sia dei discorsi sia dei miracoli di Yeshùà.

Con bravura letteraria, Matteo alterna i cicli dei discorsi (con preferenza per i gruppi di 7) con i cicli dei miracoli (con preferenza per i gruppi di 3). In più, Matteo fa terminare i cicli dei discorsi sempre con una precisa formula. Ecco lo schema:

Cicli dei miracoli		Cicli dei discorsi		Formula di chiusura	
		1	Discorso della montagna	5: 1-7,27	
					“Quando Gesù ebbe finito questi discorsi ...” 7:28
1	Prima trilogia di miracoli	8: 1-17			
2	Seconda trilogia di miracoli	8:23-9:8			
3	Terza trilogia di miracoli	9: 18-34			
		-	Discorso per gli apostoli	9:35-10:42	
					“Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli ...” 11:1
		2	Parabole sul Regno	13: 1-52	
					“Terminate queste parabole ...” 13:53
4	Quarto ciclo di miracoli	14: 13-36			
5	Quinto ciclo di miracoli	15: 21-39			
		3	Discorsi sulla fraternità	18: 1-35	
					“Terminati questi discorsi ...” 19:1
		4	Discorsi contro scribi e farisei	23: 1-39	
					“Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava ...” 24:1
		5	Discorso escatologico	24:2-25:46	
					“Terminati <i>tutti</i> questi discorsi ...” 26:1

Dal punto di vista letterario, *Mt* denota un grande sforzo da parte del suo autore, che però si limita a registrare tutto oggettivamente, usando simbolismi numerici e coordinando i temi. Incitando alla riflessione, Matteo si interessa poco di ciò che riguarda i sentimenti.

Abbiamo visto nella precedente lezione come in *Mr* troviamo l'esposizione dei primordi per ciò che riguarda la figura di Yeshùà. Ora, in *Mt*, rinveniamo una figura progredita di Yeshùà. Matteo scrive in un contesto in cui i credenti erano diventati più attenti e anche più precisi, per cui presenta una cristologia più avanzata. Così vediamo che Yeshùà, “figlio di Davide, figlio di Abraamo” (*Mt* 1:1), viene inserito nella storia del popolo ebraico, mettendo in risalto la sua regalità. A differenza di *Mr*, che descrive l'umanità di Yeshùà con intensità, *Mt* ne attenua i tratti umani. Matteo sceglie con cura perfino le parole con cui parla dell'umanità di Yeshùà. Alcuni confronti tra i due evidenzieranno come gli aspetti umani rimarcati da Marco sono taciuti o attenuati o spiegati da Matteo.

Matteo		Marco	
“Gesù gli disse: «Guarda di non dirlo a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè ha prescritto, e ciò serva loro di testimonianza»”.	8:4	“Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente”.	1:43
“Si misero a gridare: «Che c'è fra noi e te, Figlio di Dio? Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?»”.	8:29	“Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?» Egli rispose: «Il mio nome è Legione perché siamo molti»”.	5:9
“Gesù si voltò, la vide, e disse: «Coraggio, figliola; la tua fede ti ha guarita»”.	9:22	“Gesù, conscio della potenza che era emanata da lui, voltatosi indietro verso quella folla, disse: «Chi mi ha toccato le vesti?»”.	5:30
“Lì, a causa della loro incredulità, non fece molte opere potenti”.	13:58	“Non vi poté fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati a cui impose le mani e li guarì”.	6:5
“Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte”.	14:13	“Disse loro: «Venitevene ora in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un poco». Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppure il tempo di mangiare”.	6:31
“Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone”	15:21	“Gesù partì di là e se ne andò verso la regione di Tiro. Entrò in una casa e non voleva farlo sapere a nessuno.”	7:24
“Egli rispose: ... «Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non quello di Giona»”.	16:2,4	“Egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: nessun segno sarà dato a questa generazione»”.	8:12
“I discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?»”.	18:1	“Domandò loro: «Di che discorrevate per strada?»”.	9:33
“Gesù gli disse: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dàlo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi»”.	19:21	“Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»”.	10:21
“Vedendo un fico sulla strada, gli si accostò, ma non vi trovò altro che foglie; e gli disse: «Mai più nasca frutto da te, in eterno». E subito il fico si seccò”.	21:19	“Veduto di lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualche cosa; ma, avvicinandosi al fico, non vi trovò niente altro che foglie; perché non era la stagione dei fichi. Gesù, rivolgendosi al fico, gli disse: «Nessuno mangi mai più frutto da te!»”.	11:13,14
“Ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli»”.	26:18	“Dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?»”.	14:14

Tutto ciò che nel descrivere l'umanità di Yeshùà potrebbe essere d'ostacolo alla fede dei discepoli della seconda generazione, è eliminato, ritoccato o spiegato. La figura di Yeshùà acquista così un certo temperamento, una personalità più decisa. Prendendo a prestito l'immagine delle stagioni, lo Yeshùà primaverile di Marco subisce in *Mt* una maturazione. Ovviamente, “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno” (*Eb* 13:8). Ciò che muta, maturando, è la sua *percezione* da parte della prima chiesa.

In *Mt* troviamo forti contrapposizioni:

- Il no giudaico a Yeshùà diventa un sì convinto;

- Alla sinagoga viene opposta la congregazione dei discepoli di Yeshùà;
- L'antica Israele muta nella nuova Israele;
- In sintesi, Yeshùà dice: “Voi avete udito che fu detto agli antichi ... ma io vi dico ...”.  
- Mt 5:21,22.

In conclusione, il motivo conduttore di *Mt* è: i giudei, i farisei e gli scribi dicano pure quello che vogliono su Yeshùà, lo combattano pure, **ma Yeshùà** è il “Cristo, figlio di Davide, figlio di Abraamo” (*Mt* 1:1), è il Messia promesso da Dio nelle Scritture Ebraiche. Con il centurione e le guardie possiamo riconoscere: “Veramente, costui era Figlio di Dio” (*Mt* 27:54). Con i suoi discepoli possiamo esclamare: “Veramente tu sei Figlio di Dio!”. - *Mt* 14:33.

*Mt* non è solo antitetico; nel Vangelo mattaico c'è anche continuità. Anche se i giudei hanno respinto il loro Messia, Dio non ritira la sua promessa da Israele. Yeshùà sentenza: “Il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti” (*Mt* 21:43), ma la “gente che ne faccia i frutti” è pur sempre costituita da Israele, una Israele allargata che entra in nuovo patto.

“«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore,  
«che io concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda,  
un patto nuovo;  
non come il patto che feci con i loro padri  
nel giorno in cui li presi per mano  
per farli uscire dal paese d'Egitto;  
perché essi non hanno perseverato nel mio patto,  
e io, a mia volta, non mi sono curato di loro», dice il Signore.  
«Questo è il patto che farò con la casa d'Israele  
dopo quei giorni», dice il Signore:  
«io metterò le mie leggi nelle loro menti,  
le scriverò sui loro cuori;  
e sarò il loro Dio,  
ed essi saranno il mio popolo». – *Eb* 8:9-10; cfr. *Ger* 31:33; *Ez* 11:19.

Giocando con i numeri, Matteo fa risaltare che Yeshùà è discendente di Davide e che è più di Davide. “Da Abraamo fino a Davide sono in tutto *quattordici* generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, *quattordici* generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, *quattordici* generazioni” (*Mt* 1:17). Matteo ripete tre volte, enfatizzandolo, il numero 14, che è il numero di Davide.

ט TEITH 9	ח HEITH 8	ז ZAIN 7	ו VAV 6	ה HE' 5	ד DALETH 4	ג GHIMEL 3	ב BEITH 2	א ALEPH 1
צ TSADE' 90	פ PHE' 80	ע AYIN 70	ס SAMECH 60	נ NUN 50	מ MEM 40	ל LAMED 30	כ KAF 20	י YOD 10
ץ TSADE' 900	ף PHE' 800	ן NUN 700	ם MEM 600	נ KAF 500	ת TAV 400	ש SHIN 300	ר REISH 200	ק QOF 100

$$\tau \nu \tau \text{ (David): } \tau + \nu + \tau \text{ (d + v + d)} = 4 + 6 + 4 = 14$$

Un punto culminante di *Mt* è dato dallo scontro di “Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale erano riuniti gli scribi e gli anziani” (*Mt* 26:57) con Yeshùa:

“Il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Gesù gli rispose: «Tu l'hai detto»». - *Mt* 26:63,64.

Israele con è completamente rigettata, ma in essa affluiranno “anche altre pecore, che non sono di quest'ovile”, così che vi sarà “un solo gregge”; Yeshùa deve raccogliere “anche quelle” (*Gv* 10:16); sia “altre” che “anche” presuppongono che diverse pecore dell'ovile ebraico rimangono. Paolo userà la similitudine dei rami di ulivo selvatico innestati nell'ulivo ebraico naturale, ricordando ai selvatici rami pagani: “Non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te” e spiegherà che così “tutto Israele sarà salvato” (*Rm* 11:18,26). Alla fine della sua missione Yeshùa dirà: “Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli”. - *Mt* 28:19.

In *Mt* si delinea questa nuova figura di Yeshùa *universale*. “Il campo è il mondo” (*Mt* 13:39). “Nel nome di lui le genti spereranno” (*Mt* 12:21; cfr. *Is* 11:10). “E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti”. - *Mt* 24:14.

Con *Mt* si passa a Yeshùa *Kýrios*, “Signore”. Se ne noti l'evoluzione nel raffronto di passi paralleli:

<i>Marco</i>		<i>Matteo</i>	
“Gli dissero: « <i>Maestro</i> , non t'importa che noi moriamo?»”.	4:38	“Lo svegliarono dicendo: « <b>Signore</b> , salvaci, siamo perduti!»”.	8:25
“Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: « <i>Rabbì</i> , è bello stare qua ...»”.	9:5	“Pietro prese a dire a Gesù: « <b>Signore</b> , è bene che stiamo qui ...»”.	17:4
“Il cieco gli rispose: « <i>Rabbunì</i> ...»”.	10:51	“Ed essi: « <b>Signore</b> ...»”.	20:33

